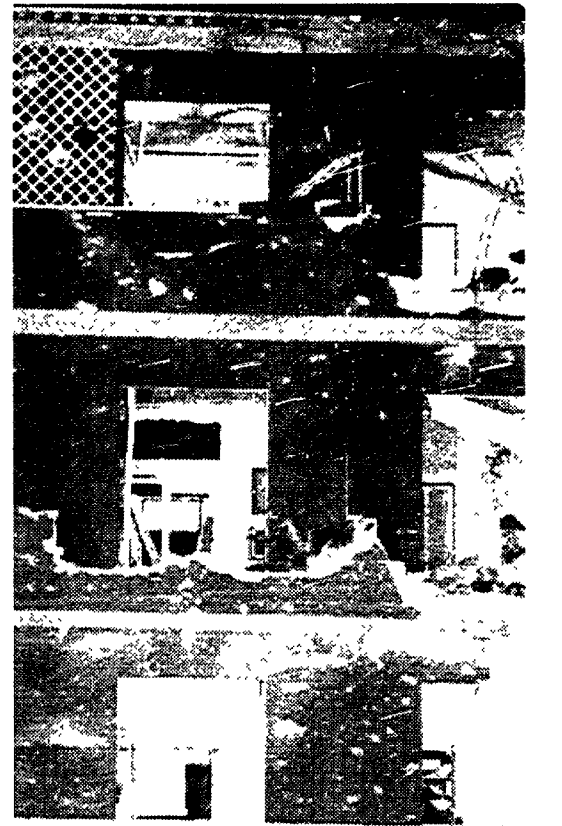


# Autobomba a Roma

L'attentato vicino al teatro del «Maurizio Costanzo show» dal quale il conduttore si era appena allontanato. Era lui l'obiettivo? Il capo della Polizia, Parisi: «Vogliono seminare il terrore» Occhetto: «Un rigurgito della strategia della tensione»



Due immagini del palazzo sventrato dalla micidiale esplosione



# Un boato, scene di guerra ai Parioli

## L'esplosione sventra un palazzo, poteva essere una strage

Attentato nel cuore della capitale. Alle 21.40 una macchina carica di tritolo è esplosa in via Ruggero Fauro, dietro al Teatro Parioli dove Maurizio Costanzo registra il suo show. Decine i feriti. Un intero stabile sventrato. Nessuna rivendicazione. Una delle ipotesi è che l'obiettivo dei terroristi fosse il celebre conduttore, ma nella zona abitano anche due magistrati. Parisi: «Un attentato gravissimo».

CARLO FIORINI ANNA TARQUINI

Un boato tremendo, poi le fiamme si alzano violentissime, mentre la strada si illumina di un bagliore accecante. Sono le 21 e 40. Un'autobomba carica di tritolo scoppia nel cuore del quartiere romano dei Parioli, in via Ruggero Fauro 62, dietro il teatro dove Maurizio Costanzo registra ogni sera il suo show. È un intero quartiere che si sveglia nel panico. Scende per strada, urla, piange, mentre da lontano si sentono già le sirene delle ambulanze e quelle dei vigili del fuoco che accorrono nella zona. L'impressione è fortissima. È impossibile non ricordare la strage di Capaci, l'attentato in cui perse la vita Giovanni Falcone. O quello di Paolo Borsellino in via D'Amelio a Palermo. È come se qualcuno abbia voluto avvertire: «Possiamo ancora colpire, anche a Roma è possibile». I feriti vengono trasportati in barella: non se ne conosce il numero esatto. Forse dieci, forse di più, alcuni di loro sono in gravi condizioni e vengono trasportati negli ospedali più vicini. Lo spettacolo è agghiacciante: una voragine di circa due metri ha sventrato l'asfalto, mentre il palazzo al civico 62 ha la facciata completamente distrutta dall'esplosione. Balconi, facciate, pezzi di cornice sono venuti giù di schianto, dalla strada si vedono quadri, mobili, suppellettili. Un pezzo di lamiera: ecco quello che resta dell'au-

tomobile carica di esplosivo, in bilico sopra un albero. Una sfida. Questo pensano gli uomini della Dia, gli esperti di antiterrorismo, i poliziotti che accorrono sul posto. «Una sfida di mafia» dicono sottovoce mentre per la strada sfrecciano le ambulanze, le volanti gli automezzi dei vigili del fuoco. C'è il capo della polizia Parisi che commenta: «Per ora si può solo dire che è un attentato terroristico, di rilevantissima portata...far esplodere un'auto in un quartiere centrale della città è un atto fortemente intimidatorio. Eravamo già in allarme». Proprio ieri anche Sicari aveva avvertito: «La mafia può tornare a colpire». Le notizie sono frammentarie. Si fa una ridda di ipotesi. Difficile capire quale possa essere l'obiettivo. Una delle più accreditate è che l'obiettivo potesse essere Maurizio Costanzo. Al momento dell'esplosione la sua «Mercedes 500» stava transitando per via Ruggero Fauro, una strada obbligata, un senso unico che il conduttore televisivo percorre ogni sera dopo aver registrato lo show al Teatro Parioli. Era a venti metri circa dall'autobomba quando il

telecomando azionato a distanza ha dato il via. Ma di ipotesi ce ne sono anche altre, non meno attendibili. In via Ruggero Fauro abiterebbero infatti due magistrati impegnati sul fronte della criminalità. Una di queste è Olga Capasso, il giudice è attualmente in Sardegna, ma vive nell'attico al civico 62, proprio dove è stata piazzata la bomba. L'altro è il giudice Claudio Santamaria, stretto collaboratore di Nicolò Amato, ultimamente più volte minacciato dalla Falange Armata. E Nella serata una rivendicazione della Falange armata è arrivata anche a L'Unità. Un uomo che ha fornito il codice di riconoscimento: «Questo è l'inizio di quanto avevamo promesso», ha detto una voce con accento meridionale. Un'altra ipotesi che è circolata subito dopo l'attentato è che nel palazzo abiti in incognito un pentito di mafia: «Lo escludo categoricamente», ha affermato il capo della polizia Parisi, che ha però insistito molto sulla gravità dell'atto terroristico rilevantisimo. La pista indicata dagli investigatori dell'attentato a Maurizio Costanzo lascia alcuni dubbi. L'auto del presentatore infatti

non è stata investita in pieno, anzi ha avuto il tempo di svoltare. «Ho visto una luce immensa, la macchina si è sollevata», ha raccontato un uomo della scorta privata di Costanzo, Aldo Re, ricoverato in ospedale per lievi ferite. «Se è vero che l'autobomba era azionata da un telecomando sembra difficile che gli attentatori possano aver sbagliato»,

ha subito commentato uno degli investigatori che ha fatto notare che in quella stradina non è neanche possibile andare ad una velocità sostenuta. La «Lancia Delta» usata per l'attentato era stata imbottita con almeno 10 chili di esplosivo, forse addirittura 20, del tipo denominato «T-4». Tutte le automobili parcheggiate su via Fauro sono andate distrutte,

solo quella di Costanzo è riuscita a cavarsela con qualche vetro in frantumi. L'impressione è quella di un attentato senza un obiettivo preciso: solo per seminare paura tra la gente, uomini e donne vittime inermi. Il ministro dell'Interno Mancino, che ha tenuto informato Ciampi per tutta la notte sull'andamento delle indagini, ha convocato per oggi il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico. Tra le prime reazioni quella del segretario del Pds Achille Occhetto. «Non vorremmo che ancora una volta in un momento delicato di passaggio della storia della Repubblica riprendesse la parola quel conovato di pietra che anche in altre fasi della nostra storia è intervenuto per condizionare con la violenza terroristica il corso della politica», ha detto il segretario della Quercia. Nella zona dell'attentato, oltre alle 18 famiglie evacuate dal civico 62 di via Fauro, anche gli inquilini di altri cinque palazzi hanno dovuto lasciare le loro case, per permettere a vigili del fuoco di verificare la stabilità dei palazzi.



Maurizio Costanzo e, sotto, un'ambulanza sul luogo dell'attentato



# «Ero a teatro, poi...» Il racconto di Chicco Testa

ROMA. «Ero seduto nella platea del teatro Parioli, e all'improvviso ho sentito un boato. Ci siamo guardati, poteva anch'essere una trovata prevista dallo spettacolo... Ma poi abbiamo sentito le prime grida, lo spettacolo s'è interrotto, ci siamo alzati. All'ingresso del teatro trovavo una vetrata in frantumi... Che ora era? mah, credo le 21.30...». «Siamo usciti a piedi, c'era buio... ho voltato a destra, poi a sinistra. Ma già prima dell'angolo c'era un barliore, e poi nell'aria l'odore di bruciacca era forte. La prima cosa che vedo è un rogo, un rogo grande, quasi al centro della strada, e solo dopo ho capito che si trattava di un'auto... Le fiamme sono abbastanza alte, e cominciano ad aggredire un angolo di palazzo. Intanto vedo finestre in frantumi, altre macchine che cominciano a prendere fuoco, da un garage sgomma via una jeep carica di gente, una famiglia terrorizzata in fuga. Mi passano accanto persone sconvolte, c'è una ragazza che piange, un'altra si tiene il fazzoletto sul viso. Chiedo se ci sono feriti, ma nessuno mi risponde. La gente scappa, torna indietro, grida. Arrivano le prime volanti, sirene, alcuni agenti cercano di isolare la strada. Io mi volto e decido di tornare al teatro, per dare la notizia all'Unità». «Nel teatro trovo Alberto Silvestri, il coautore del Costanzo show... Gli chiedo cos'è successo, e lui: «Un attentato è chiaramente un attentato...». Mi dice che Maurizio sta bene, è vivo, è a casa. Ma la sua guardia del corpo e il suo autista sono feriti, già in ospedale. Silvestri mi spiega che dovrebbe trattarsi di un'autobomba, e secondo lui dovrebbe essere scoppiata subito dopo il passaggio della prima auto, quella su cui viaggiano Costanzo e l'autista... La seconda, quella della guardia del corpo, potrebbe essere stata investita in pieno. Accanto a me c'è, casualmente, la fidanzata della guardia del corpo, Pianze, è sconvolta, non capisce cosa può essere accaduto. Ma cos'è accaduto? me lo ripete Silvestri: «Riceviamo troppe minacce... No, io non ci credo alla casualità, a un attentato destinato ad altri. Era per noi, per Maurizio...». «Quando torno sul posto dell'esplosione, trovo il primo sbarramento della polizia. Chiedo ancora se ci sono feriti, e non dovrebbero essercene di gravi. Ma ora, dopo il panico dei primi momenti, arriva la paura. Sento uno che dice: «Ecco, bastardi... ora ricominciano con le autobombe». La luce è andata via, molte finestre al buio. Decine di persone sono scese in strada... tutti chiedono, s'interrogano. Vorrei capire Costanzo dov'è, se è realmente a casa, ma non ci sono notizie precise. Tanto più che la zona è stata perfettamente isolata, e avvicinarsi ormai è impossibile...». «Dall'esplosione dell'autobomba è trascorso poco meno di un'ora. Non riesco a vedere, a sapere altro...»

# Il conduttore in passato aveva ricevuto minacce di stampo mafioso Maurizio Costanzo: «Io l'obiettivo? Non credo, ma non mi fermeranno»

«Ho sentito il boato. I vetri della macchina mi sono piovuti addosso. Quando sono sceso ho visto la colonna di fumo e ho capito che era una cosa grave, mi hanno portato via...». Maurizio Costanzo è frastornato e incredulo. L'esplosione è avvenuta pochi secondi dopo il passaggio della sua auto da via Fauro: «Non credo di essere così importante da essere un obiettivo per la mafia».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. La macchina stava percorrendo via Fauro, proprio dietro il teatro. Lo stesso percorso di ogni sera, la stessa ora, poco dopo le 9 e trenta. Maurizio Costanzo e la sua compagna, Maria De Filippi, hanno sentito il boato, il rumore dei vetri che si spaccavano... «Mi sono accorto di quanto è accaduto dai vetri della macchina che mi piovono addosso e dalla forte esplosione - ha raccontato Maurizio Costanzo al Tg5 - L'esplosione è avvenuta dieci secondi dopo il mio passaggio, sarò stato a venti, trenta metri di distanza. Sono sceso dalla macchina, vedevo molto fumo, insieme

all'autista che era graffiato alla fronte. La scorta privata che mi segue mi è venuta incontro. Il primo pensiero è stato un incidente, all'esplosione di una caldaia. Solo vedendo il fumo ho capito che era una cosa più grave. Sono stato portato via, ho raggiunto a piedi viale Parioli lasciandomi alle spalle quella colonna di fumo. Poi una macchina privata, cortesemente, mi ha accompagnato a casa». Al teatro Parioli il portiere non si è reso conto di quanto stava succedendo. Anche lui ha sentito il boato, ha sentito tremare il pavimento sotto i piedi, ma la registrazione ormai era finita, la gente che aveva seguito il Costanzo show sfollata. Il intorno tutto sembrava tranquillo. La voce che immediatamente si stava dif-

fondendo, prima ancora di contare i feriti, di capire i danni, era quella di un attentato alla macchina del giornalista: uno che in tv ha sempre affrontato temi sociali, ha fatto campagne contro la mafia, contro la droga. Ma, a casa, Costanzo era incredulo, come i suoi collaboratori: «Non voglio fare ipotesi per evitare il rischio di dire sciocchezze». Invece proprio quella voce, col passar delle ore, ha preso sempre più consistenza, e alla casa del giornalista sono arrivati poliziotti e magistrati. È arrivato il capo della polizia Parisi, che gli ha detto che un paragone con l'attentato di via D'Amelio, con quello di Capaci, dove sono morti Falcone e Borsellino, non era fuori posto... Anche ieri sera Costanzo aveva incominciato la trasmissione parlando di problemi d'attualità, della Serbia: «Il ministro degli Esteri Andreotta ha detto ai serbi: basta con le minacce, sapremo rispondere. Un brivido ci ha scosso: vuoi vedere che ci troviamo in guerra con Belgrado senza nemmeno esserci resi conto che la situazione stava precipitando?». E poi, ancora una volta, ha accennato a fatti di mafia, ha parlato di Totò Riina, del suo stupore di fronte ai pentiti. E per l'attentato di Stanotte gli inquirenti pensano proprio alla mafia. Alberto Silvestri, uno dei più stretti collaboratori del giornalista, ha raccontato che di fronte a questa ipotesi Costanzo ha aperto le braccia. «Non riesco a pensare che l'attentato fosse rivolto a me. Non credo di essere così importante da rappresentare un obiet-

to da colpire per la mafia». Sulla mafia Costanzo da anni torna a parlare in tv, ha invitato nel suo salotto per primi il figlio del giudice Costa, Carmine Mancuso, figlio dell'agente assassinato dalla mafia insieme al giudice Terranova, Nando Dalla Chiesa, e poi via via vittime ed «eroi quotidiani» di questa lotta. Una sera ha lasciato solo davanti alle telecamere per 105 minuti il magistrato Franco Di Maggio, ma anche Ferdinando Imposimato da questa trasmissione ha messo sotto accusa gli appalti illeciti. Nel '91 Costanzo ha prodotto anche uno spot, che ha mandato in onda, sera dopo sera, e che tutte le volte veniva accolto dall'applauso del pubblico in sala. E ancora quell'anno, sfidando le polemiche reventi, insieme a Mi-

chele Santoro e a Samaritana ha realizzato una staffetta televisiva Rai-Fininvest per un no-stop sulla mafia in diretta. Una iniziativa a cui era stato impedito un seguito: «Troppi rifiuti eccitanti al mio invito», aveva spiegate allora il giornalista... «Sono frastornato, non riesco a fare un'analisi lucida di quello che è successo - raccontava ormai a notte Costanzo al Tg1 - ho provato una sensazione orribile. Minacce ne abbiamo ricevute molte, telefonate, lettere, annunci di bombe in teatro. Ma negli ultimi tempi, nell'ultimo mese, no... Sì, certo, io ho parlato molto di mafia in tv, sono stato a Palermo a ricordare Falcone, sono andato a capaci 48 ore dopo l'attentato a Borsellino. E intendo continuare...»

Il drammatico racconto dei feriti. Diciotto persone ricoverate in ospedale. Il più grave rischia di perdere un occhio

# «Una luce immensa, la macchina in aria, le schegge»

Almeno diciotto i feriti dell'esplosione. La prognosi più grave è di trenta giorni. Al Policlinico Umberto I Roberto Betti rischia di perdere l'occhio sinistro, colpito da una scheggia. Gli altri hanno tutte lesioni causate dai frammenti dell'autobomba. Dieci persone sono ricoverate al Policlinico, due al San Giacomo, tre al Sandro Pertini e tre al Santo Spirito. E in tanti cercano parenti persi tra la folla.

ALESSANDRA BADEL MARISTELLA IERVASI

ROMA. Almeno diciotto i feriti dell'esplosione in via Ruggero Fauro a Roma. Al Policlinico Umberto I, la prima ambulanza è arrivata venticinque minuti dopo l'esplosione, alle dieci e cinque minuti. Poi gli arrivi si sono susseguiti fin

dopo l'una di notte. In tutto dieci. Nessuno è gravissimo, secondo i medici di guardia. Tutti sono stati colpiti da schegge ed hanno ferite laceranti. In tre sono stati ricoverati al reparto di chirurgia. Le prognosi sono tra i 15 e i 6

giorni, tranne una, riservata di un mese. All'ospedale Sandro Pertini ci sono 3 feriti con prognosi di giorni. Al Santo Spirito altri 3, che guariranno in 8 giorni. E 2 al San Giacomo, con prognosi di 5 giorni. Tra i primi nomi, quelli degli abitanti di un palazzo di via Fauro, Massimo Franciosa, 69 anni, Elena Sant'Antonio, Maria Teresa Crippa, Anna Roberti e Roberto Betti. Betti è stato colpito da una scheggia all'occhio sinistro e rischia di perderlo. È stato sottoposto ad una Tac. Feriti anche un collaboratore di Maurizio Costanzo, Domenico De Palo, e l'autista del giornalista, Aldo Re. «Ho visto una luce immensa, la macchina si è sollevata per lo spostamento d'aria e i vetri si sono

rotti», ha raccontato. Re ha ferite ad una mano e in fronte e graffi dappertutto. Domenico De Palo invece a mezzanotte era sotto i ferri. Ha venti giorni di prognosi. Nella confusione delle ambulanze che continuavano ad arrivare, i medici Massimo Coletti e Fabio Benedetti hanno dato le prime notizie sui feriti. Dopo aver spiegato che nessuno stava rischiando la vita, sono tornati al lavoro. Al pronto soccorso, intanto, oltre alle ambulanze continuavano ad arrivare gente del quartiere dove è esplosa l'autobomba. Chiedevano notizie di parenti persi tra la folla, temendo che fossero feriti. Chi diceva di provare all'ospedale San Giacomo, chi al Sandro Pertini di Pietralata.

Anche in quegli ospedali, secondo le prime notizie, dovrebbero esserci altri feriti. Dal posto di polizia, gli agenti telefonavano ovunque per controllare se i dispersi erano in altri ospedali, ma all'una di notte c'era ancora un sacco di gente sparita, con i parenti che cercavano invano di avere notizie. «Tra i tanti, una signora che non trovava l'anziana madre, Luciana Bellai. «Dopo il botto - spiegava la donna - siamo scese insieme in strada. Ma madre era sotto choc e l'ho persa, non so che fine abbia fatto...». Al telefono a gettoni, strappandosi la cornetta a vicenda Claudio e Francesco tranquillizzavano i parenti sulle condizioni di Elena Sant'Antonio. «Sta bene, sta bene. Non vi preoccupate. Ha fatto i raggi, di a zia di stare calma che va tutto bene. Il balcone di Elena però non c'è più. Non c'è più niente. Dalla strada si vedevano solo i quadri».

Serenella Guerrieri, 50 anni, dopo l'antitelenatica e i punti sulle gambe e sulle braccia, racconta: «Stavo vedendo "Renzo e Lucia" in televisione: ero sola a casa con i miei gatti Titti e Chicco. Ho sentito un gran botto, urla, non ho capito più niente. Ma come è finita in tv? Era l'ultima puntata... Insomma, c'è stato l'inferno. Un boato fortissimo, ho visto le fiamme e il palazzo, sembrava che fosse spazzato via. Mi è arrivato un vento addosso. Casa mia, al quarto piano, non c'è più. Sono rimasta bloccata lì ad aspettare i vigili del fuoco: le scale erano pericolanti e l'ascensore era crollato. Quando mi hanno portata giù, ho chiamato mia figlia e mi ha portato lei in ospedale. Mi sono salvata per miracolo». E la figlia Alice aggiunge: «In quel palazzo abitano due giudici, i nomi però non li so». Quel boato l'ha sentito, come altre centinaia di persone, anche il titolare della trattoria che dà su via Ruggero Fauro: «Erano le nove e quaranta - ha detto - e stavo servendo i clienti quando ho sentito un boato spaventoso ed ho visto subito la fiammata. I vetri ci sono caduti addosso e i clienti sono scappati terrorizzati. Non ho mai sentito niente di più forte e impressionante».

